

I PRIVILEGI SEMPRE PIÙ FORTI DELL'1%

SE TORNA LA TERRA  
DELLE OPPORTUNITÀ

CARLO COTTARELLI

**I**l presidente eletto Biden, nel discorso con cui ha celebrato la vittoria, sua e di Kamala Harris, ha toccato tre temi. Il primo, che ha attirato più attenzione, è quello della necessità di una "riappacificazione" interna: "Sarò il presidente di tutti" hanno titolato giornali e televisioni. Mai come ora, questa promessa è stata importante perché mai come ora l'America è divisa. - P. 20

SE TORNA LA TERRA  
DELLE OPPORTUNITÀ

CARLO COTTARELLI

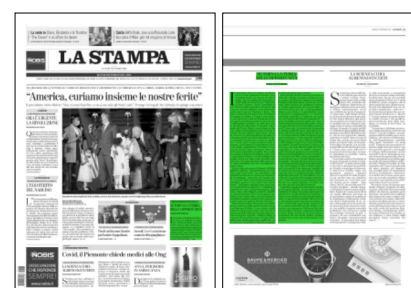
**I**l presidente eletto Joe Biden, nel discorso con cui ha celebrato la vittoria, sua e di Kamala Harris, ha toccato tre temi. Il primo, che ha attirato più attenzione, è quello della necessità di una "riappacificazione" interna: "Sarò il presidente di tutti" hanno titolato giornali e televisioni. Mai come ora, questa promessa è stata importante perché mai come ora l'America è divisa. Non solo in termini di voti dati ai due contendenti (il margine tra Biden e Trump è stato limitato), ma soprattutto nella profonda spaccatura sul come il presidente uscente è stato percepito dall'opinione pubblica: un idolo per tanti, un diavolo per altrettanti. Il secondo tema è quello del Covid. Biden è stato chiaro su due cose. Primo che il problema è serio e che per risolverlo occorre affidarsi agli esperti. Secondo, che non c'è contrapposizione tra salute ed economia perché "non si può ristabilire la salute economica finché non si frena la pandemia". Anche questo tema ha attirato molta attenzione, visto l'approccio radicalmente diverso da quello, negazionista, di Trump. Il terzo tema ha attirato meno attenzione, forse perché di meno immediata attualità. Ma è quello che, passata l'onda Covid, definirà, a mio vedere, la presidenza Biden: è quello della giustizia sociale, intesa non tanto come giustizia redistributiva, ma come giustizia nelle opportunità, come possibilità, per tutti, di realizzare il proprio sogno.

Questo tema attraversa il discorso di Biden dall'inizio alla fine. "Non ditemi che non è possibile negli Stati Uniti" (con riferimento alla possibilità di arrivare al vertice pur essendo figli di immigrati, come fatto da Kamala Harris). Occorre "dare a tutti nel Paese una giusta possibilità, questo è tutto quello che la gente chiede". Dobbiamo "ampliare passo dopo passo le opportunità in America" e "realizzare la promessa per tutti, indipendentemente dalla razza, etnia, fede religiosa, identità, disabilità". Si può riassumere tutto "in una parola: possibilità. Deve essere data a tutti in America la possibilità di andare avanti fin dove giungono i propri sogni e la capacità che Dio ci ha dato".

Non può sorprendere che questo tema dell'America come terra delle opportunità sia centrale nel discorso di Biden. La sua storia e quella di Harris testimoniano infatti come sia stato in passato possibile realizzare i propri sogni attra-

verso la propria capacità e volontà. Biden, al contrario del suo predecessore, è il tipico figlio della classe media americana, quella che, nel suo discorso, il presidente eletto ha chiamato "la spina dorsale di questo Paese".

Forse proprio perché si tratta di un tema tradizionale, i media non hanno enfatizzato questo aspetto del discorso. Eppure, è un tema di fondamentale importanza, soprattutto perché negli ultimi decenni gli andamenti economico-sociali suggeriscono che la terra delle opportunità non sia più tale. La disuguaglianza, almeno nei risultati, si è approfondita. Anche se il trend in peggioramento si è interrotto nell'ultimo decennio, il confronto con quella che era l'America di 40 anni fa è impietoso. La quota di reddito percepita dall'1 per cento al vertice della distribuzione del reddito, che era poco più del 10 per cento nel 1980, è ora intorno al 21 per cento, lo stesso livello di un secolo fa, mentre quella del 50 per cento più povero è scesa, nello stesso periodo, dal 20 al 13 per cento. La concentrazione della ricchezza è ugualmente aumentata: l'1 per cento dei "paperoni" detiene ora il 37 per cento della ricchezza netta delle famiglie (era il 24 per cento nel 1980). In parallelo, la mobilità sociale si è ridotta. Per chi aveva vent'anni alla fine degli anni '60 la probabilità di avere un reddito superiore a quello dei propri genitori nel corso della propria vita era di quasi l'80 per cento. Per chi aveva vent'anni nel 2000, questa probabilità era scesa al 50 per cento. C'è poi l'enorme questione razziale. Tutti gli indicatori socio-economici sono di gran lunga peggiori per gli ispanici e i neri. Per esempio, il tasso di disoccupazione pre-Covid era del 3 per cento per i bianchi, del 4 e mezzo per cento per gli ispanici e del 6 per cento per i neri. La ricchezza mediana delle famiglie bianche era di 171.000 dollari, otto volte più alta di quella delle famiglie ispaniche e nere. Il tasso di incarcerazione degli ispanici e



dei neri era, rispettivamente, tre volte e cinque volte più alto di quello dei bianchi.

L'agenda è quindi particolarmente complessa e il compito difficile. Durante gli otto anni di presidenza Obama l'economia americana era andata bene, ma gli indicatori di squilibrio sociale avevano mostrato solo parziali miglioramenti. Le aspettative per Biden-Harris sono alte, ma sarà importante che esse non vadano deluse. L'enfasi sulle opportunità, piuttosto che su una mera redistribuzione del reddito, è importante per mantenere l'efficienza del sistema economico, anche se, come ha sottolineato lo stesso Biden, quella che lui ha in mente è un'America che non lascia indietro nessuno. Vedremo fra quattro anni quali saranno stati i risultati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA